



Missione Reporter
2.0

La pagina di "MISSIONE REPORTER"
è a cura di ORNELLA MASSARO

Per contatti: e-mail: redazione@linchiestaonline.it oppure 0776.328066

Progetto "Omaggio a Cassino"

GLI ANTICHI MESTIERI SCOMPARSI



“**I**n occasione della partecipazione al progetto “Omaggio a Cassino”, noi ragazzi della classe terza A della scuola media Conte, ci siamo resi protagonisti del recupero di una parte della memoria storica, quella relativa agli antichi mestieri dei cassinati. Assieme ai diversi siti internet che ci hanno aiutato nella ricerca, le testimonianze dei nostri nonni sono state invero la chiave del nostro studio, rendendo così il tema da noi scelto cagione di arricchimento umano e infinita commozione”.

Dopo la seconda guerra mondiale, Cassino era una tranquilla cittadina situata alle pendici di Montecassino, prevalentemente a cultura contadina e all'epoca nelle campagne i nostri nonni svolgevano antichi mestieri oggi scom-

parsi. Ma perché questi mestieri non ci sono più? È facile capire che l'evoluzione dei tempi modernizza e, a fronte di artigiani che hanno chiuso le loro botteghe, sono sorte nuove attività più moderne e funzionali. Certamente, da parte di quelli della nostra generazione questi mestieri possono essere considerati solo antichi, ma per i nostri nonni, ricordare un mondo che non c'è più crea nostalgia. Ma non solo nostalgia perché non c'è più il conciatiane, ma perché questi ricordi sono legati alla loro gioventù che da molto tempo è andata via via scomparendo. Ora però parliamo dei mestieri antichi: **L'UGLIARO** era l'ambulante che vendeva olio economico sia per scopi culinari, ma soprattutto per l'illuminazione nelle case, perché naturalmente nei tempi passati non potevamo trovare le nostre lam-



padine a risparmio energetico.

I CESTAI erano i contadini che, nei momenti di pausa e di riposo, si dedicavano all'arte dell'intreccio; durante tutte le fasi di lavorazione il cestai usava soltanto le mani per ottenere la forma desiderata. Si avvaleva di pochi attrezzi: un coltello, un punteruolo e un falcetto.

L'ARRAGANATORE era il tintore di panni, che usava l'arganetta, una pianta colorante.

L'AMMOLAFORBICE era l'arrotino che spingeva un carrettino che recava la mola per affilare le lame.

IL CHIAVETTIERE era colui che nella sua puteca fabbricava e vendeva chiavi. Possedere oggi una chiave antica, forgiata dal chiavettiere, è come avere un pezzo da museo.

IL CENERARO vendeva nei vicoli della città la cenere usata come detersivo per il bucato.

IL CONCIAMBRELLI era un personaggio caratteristico che metteva tutto il suo impegno nel riparare ombrelli. Oggi sarebbe anacronistico. Si rompe un ombrello? Se ne compra un altro. L'ombrello era l'occasione per far colpo sulle ragazze in caso di pioggia.

IL CONCIATIANE era colui che riparava, ricucendo, le parti di stoviglie rotte con filo di ferro dolce e spalmando mastice sulle crepe.

IL CAPPELLARO ricuciva cappelli e, con grande maestria, li riparava, li rivoltava, ridava loro il colore, li puliva. Oltre che creatore, era anche abile restauratore.

LA CAMMESARA. Le camicie oggi si comprano normalmente in negozio. Solo qualche patito se le fa cucire su misura. Nel passato era esattamente il contrario: la cammesara non faceva altro che cucire ca-



micie e, a seconda delle possibilità economiche dell'acquirente, cambiava la qualità della stoffa e, forse, anche la finezza della cucitura.

IL FARENARO era specializzato nella vendita esclusiva di farina di grano, di granturco e crusca.

LA LAVANNARA che oggi è stata egregiamente sostituita dalla lavatrice, andava per le case a lavare i panni sporchi, così che essi si lavavano in famiglia. Si faceva la cosiddetta culata, usando il lavaturo, adoperando cenere e sapone. Il lavatoio pubblico era situato nei pressi di via Arigni.

IL MATARAZZARO confezionava e vendeva materassi, ma, specie d'estate, passava la lana un pò appallottolata su uno strumento dentato per stenderla e poi rimetterla nella federa. Così il materasso ritornava più alto e soffice. C'è da dire che il materasso di lana era un lusso e, quindi, non alla portata di tutti. In alternativa, si usava il materasso in stoppa o vegetale o, per i più poveri, il saccone riempito con foglie secche di granturco.

LA NUTRICCIA chi era? In genere, una donna forte e fisicamente generosa che allattava i piccoli di mamme a cui mancava il latte. Le nutricce venivano ingaggiate da famiglie altolocate e provvedevano anche a tutte le faccende di casa che fossero in relazione col piccolo allattato. I bambini venivano anche portati a passeggio. Diverse nutricci preferivano portare i piccoli nella Villa Comunale dove provvedevano anche ad allattarli. Era questa un'occasione per incontrarsi fra di loro. Provenivano dall'entroterra campano ma molte erano abruzzesi. I piccoli si affezionavano a loro, per cui la

nutriccia veniva anche chiamata "mammazzezzella".

IL RICOTTARO passava per le strade dando la caratteristica voce: "Glu panino e la ricotta! Favorite!". Con un carrettino vendeva una ricotta leggerissima detta di fuscilla dal nome del contenitore che era un canestrino di giunco e vimini a forma di cono tronco. Veniva chiamata anche juncata (da giunco) o quagliata fresca. La si tirava fuori con una palettina e servita su una foglia o in mezzo ad un panino oblungo. Una curiosità: sapete da dove deriva la parola fuscilla? Naturalmente dal latino e precisamente da fiscus (spesso la i latina si trasforma in u). Ad esempio frungillo è il fringuello, in latino fringilla. Fiscus era un canestro nel quale gli esattori delle tasse raccoglievano tasse e gabelle per l'erario. Ma c'è contenitore e contenitore: quello esoso delle tasse e quello per l'innocente e pura ricuttella. **L'ACCONGGIASEGGE** riparava sedie per la parte di legno.

IL TAVERNARO era l'oste.

Altro personaggio tipico era l'**ALLEVATRICE** che correva per le case per il parto. Naturalmente si partoriva in casa e solo in casa, in una confusione di parenti e donne del vicinato, tra bacili d'acqua calda e panni di lino puliti.

IL BANDITORE era la figura che leggeva ad alta voce per la via del paese le disposizioni delle autorità, decantava la merce, ma era anche una figura letteraria, cinematografica e teatrale.

IL MANISCALCO è l'artigiano che esercita l'arte della mascalcia, ossia del pareggio e ferratura del cavallo e degli altri equini domestici. I ferri venivano infatti forgiati al momento e su misura, secondo le ne-

cessità dei cavalli. Attualmente l'ampia disponibilità commerciale di ferri di cavallo già pronti rende inutile il loro confezionamento, ma è comunque richiesta una certa competenza nella lavorazione del ferro per i necessari adattamenti che vengono attuati a freddo o a caldo con i tradizionali attrezzi del fabbro: fucina, incudine, mazza.

IL CIABATTINO è stato sostituito dal calzolaio; la differenza era che a quei tempi le persone per comprare un nuovo paio di scarpe non si recavano in un negozio bensì dal ciabattino. Nati nel nostro tempo, non avremo mai una visione completa e dettagliata

della realtà di quegli anni, né tantomeno della ricchezza di questi lavori antichi ma originalissimi. Se non altro, abbiamo avuto la possibilità di abbandonarci ai racconti dei nostri cari e rivivere con loro il ricordo di un'epoca andata, dando il nostro contributo affinché almeno la memoria e il ricordo possano sopravvivere nel tempo.

Articolo realizzato dagli studenti della classe terza, sezione A, della scuola media "Conte", coordinati dalla professoressa **Isabella Pacitti**, attraverso l'utilizzo di diversi siti Internet e con le preziose testimonianze dei loro nonni.

Classe terza sezione A: **Angelo Aiello, Giuseppe Az-**

zoli, Matteo Buonanno, Carlo Cascarino, Luca Coletta, Antonio Di Domenico, Marco Di Giorgio, Silvia Di Mambro, Anna Esposito, Francesco Fiore, Lorenzo Iacovolta, Maria Sole Montaquila, Aurora Musilli, Pierluigi Nardone, Rosa Pinelli, Floriana Pittari, Antonio Saragosa, Lucrezia Tartaglia, Erika Teti, Marika Trotta, Gabriele Vacca, Giorgio Valente.

PROGETTO REALIZZATO IN COLLABORAZIONE TRA IL "SECONDO ISTITUTO COMPRENSIVO", LA FARMACIA "EUROPA", IL QUOTIDIANO "L'INCHIESTA" E LA PREZIOSA COLLABORAZIONE DI ALBERTO MANGIANTE.